

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

185 (LXII | II) | 2018

**OCTAVE MIRBEAU: UNE CONSCIENCE AU TOURNANT
DU SIÈCLE - sous la direction de Ida Merello**

COLETTE TROUT, *Marie Darrieussecq ou voir le monde à neuf*

Aron Verga



Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14161>

ISSN : 2421-5856

Éditeur

Rosenberg & Sellier

Édition imprimée

Date de publication : 1 août 2018

Pagination : 370

ISSN : 0039-2944

Référence électronique

Aron Verga, « COLETTE TROUT, *Marie Darrieussecq ou voir le monde à neuf* », *Studi Francesi* [En ligne], 185 (LXII | II) | 2018, mis en ligne le 01 août 2018, consulté le 08 septembre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14161>

Ce document a été généré automatiquement le 8 septembre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

COLETTE TROUT, *Marie Darrieussecq ou voir le monde à neuf*

Aron Verga

RÉFÉRENCE

COLETTE TROUT, *Marie Darrieussecq ou voir le monde à neuf*, préface de Michaël Bishop, Leiden, Brill-Rodopi, 2016, «Collection monographique Rodopi en littérature française contemporaine» 56, 219 pp.

- 1 Il saggio di C. Trout esplora il ricco mondo romanzesco di Marie Darrieussecq: si tratta del «premier livre en français sur l'ensemble du corpus darrieussecquien» (p. 6). Infatti, uno studio precedente, *Marie Darrieussecq's Textual Worlds: Self, Society, Language* (2012) di Helena Chadderton, è in inglese. Psicoterapeuta, Darrieussecq è autrice di romanzi, racconti, opere teatrali (*Le musée de la mer*), didascalie per opere d'arte e articoli di attualità; inoltre ha scritto un trattato sul plagio, *Rapport de police: accusations de plagiat et autres modes de surveillance de la fiction* (2012), in risposta alle accuse di Camille Laurens di aver preso da lei le idee, le emozioni, gli stati d'animo in seguito alla morte di un figlio e a quelle di Marie Ndiaye (sull'uso del fantastico). Colette Trout presenta le principali tematiche trattate da Marie Darrieussecq: decostruzione dei *clichés*, assenza, perdita di una persona cara, fantastico, violenza corporea e del linguaggio, corpo e sessualità femminile, maternità, ricerca dell'identità e ritorno della Storia.
- 2 Il lavoro, suddiviso in cinque parti, evidenzia principalmente come Darrieussecq veda nei *clichés* il proprio "nemico", in particolare quelli relativi alla situazione femminile nella società contemporanea. Tuttavia gli stereotipi non sono l'unica preoccupazione della scrittrice; infatti, secondo lei il compito della scrittura è dare voce a chi non ne ha, è dire l'indicibile. Una posizione non facile da gestire, poiché il rischio di respingere o allontanare lettori e lettrici è alto, ma Darrieussecq non aspira a divenire autrice popolare, pretende anzi uno sforzo da parte di chi legge i suoi testi, costruiti su variazioni stilistiche e ambiguità.

- 3 Il primo capitolo del saggio, «La venue à l'écriture», si sofferma sui primi tre romanzi, considerati una trilogia organizzata attorno allo spossamento di sé, al vuoto percepito in tali istanti e alla successiva riconquista della libertà. Il punto di partenza è la crisi di identità delle protagoniste, innalzata a emblema della situazione femminile nella società odierna. A partire da tale condizione queste eroine devono trovare da sé ciò che manca loro e questo avviene grazie alla scrittura, valido espediente per sbarazzarsi dei propri fantasmi ed esprimere il non-detto.
- 4 Luogo primario dell'indicibile, del vuoto, è la morte, uno spazio in cui le coscienze dei personaggi si confrontano. Così, nel secondo capitolo, «L'écriture de la perte et du vide», viene sottolineato come il tema della scomparsa di una persona cara porti scompiglio all'interno di una famiglia; Trout mette allora in evidenza come la scrittura di M. Darrieussecq ruoti attorno alla morte, all'assenza. Nello scrivere, l'autrice, fa fronte a questa assenza, reale o fantasmatica che sia, affronta il nulla personale e cosmico. Il nucleo di opere analizzate in questa parte del saggio presenta la caratteristica comune di nascondere agli altri e a sé la morte di qualcuno, di conseguenza i personaggi smettono di comunicare e permettono l'emergere del non-detto, generatore di fantasmi e distruttore di rapporti personali. Inoltre, C. Trout insiste sulla peculiarità di Darrieussecq di evitare una spiegazione psicologica tradizionale, prediligendo emozioni e sensazioni, come paure, angosce e traumi, percepite attraverso la descrizione del corpo dei personaggi.
- 5 Il terzo capitolo, «Le corps dans tous ses états», prende in esame la rappresentazione del corpo nei romanzi di Marie Darrieussecq, in quanto spazio in cui la società iscrive le proprie norme. Trout propone un confronto con le scrittrici degli anni Settanta, quando si cercavano nuove parole da sottrarre a un sistema linguistico fallocentrico, e mostra come in Darrieussecq non sia presente una celebrazione del corpo femminile, bensì uno svelamento di ciò che è ritenuto tabù, indicibile (mestruazioni, desiderio femminile, intimità con il neonato). A questo scopo, in *Clèves* (2010), la scrittrice utilizza un vocabolario crudo, violento, persino volgare per poter descrivere il cambiamento, la metamorfosi del corpo della giovane protagonista e la sua sessualità. Pertanto si comprende la mancata glorificazione di un corpo che in realtà si trova in una fase di sconvolgimenti, come nel caso di Solange, protagonista di *Clèves*, alle prese con il menarca e i primi rapporti con l'altro sesso.
- 6 La tematica del fantastico, affrontata nel quarto capitolo, «Les zones du fantastique et de l'entre-deux», è molto presente nei testi di M. Darrieussecq, dove metamorfosi, fantasmi, ologrammi, interazioni tra essere umani e animali invadono anche i romanzi realisti. Colette Trout sottolinea come l'uso del fantastico in Darrieussecq sia sottomesso alle esigenze narrative dell'autrice e venga impiegato per rappresentare la banalità del quotidiano femminile, ciò che Simone de Beauvoir definiva "sessismo ordinario". Tuttavia, il tropo del fantastico è un espediente paradossale per Marie Darrieussecq, poiché le serve per meglio descrivere il reale, come in *Tom est mort* (2007), dove diventa strumento per esprimere il trauma della protagonista.
- 7 A ogni modo Marie Darrieussecq combatte la sua lotta cruciale contro gli stereotipi, che vengono ribaltati per vedere cosa nascondono. Il quinto capitolo, «Déconstruire les clichés», insiste proprio sul tentativo dell'autrice di svelare i pregiudizi della società e trovare una nuova modalità di far percepire il mondo a chi legge. Le tematiche connesse ai *clichés* riguardano in particolare la sessualità femminile, la maternità, la morte, il lutto e il razzismo.